

→ **Giornata mondiale della statistica** «ma Gelmini e Brunetta non sono ospiti graditi»

→ **Investimenti fermi agli anni Ottanta** Solo il 7,5% della spesa pubblica è per l'istruzione

Istat, la protesta dei ricercatori: «Il governo ci taglia altri 60 milioni»

Se la statistica mondiale festeggia, per quella italiana sono in arrivo nuovi tagli. Nel piano di stabilità meno 60 milioni. I ricercatori Istat protestano. Alla fine Renato Brunetta e Maria Stella Gelmini disertano l'invito.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Giornata mondiale della statistica. Ma in Italia c'è poco da festeggiare. L'ultimo regalo del governo alla statistica italiana è un taglio, non ancora ufficiale, da sessanta milioni di euro. Palazzo Chigi lo avrebbe inserito tra le tabelle del piano di stabilità. E se fosse confermato l'Istat perderebbe circa un terzo del suo attuale bilancio (150 milioni). «Come dire, tutti a casa e addio statistica pubblica», spiegano i ricercatori che dal primo mattino, davanti alla sede Istat di via De Pretis, si preparano a contestare gli «sgraditi» ospiti. «Brunetta più Gelmini uguale zero futuro», recita lo striscione rosso che srotolano dal tetto dell'edificio, in attesa dei ministri dell'Istruzione e della Funzione Pubblica.

Maria Stella Gelmini e Renato Brunetta, invitati dalla presidenza dell'Istituto a prender parte ai festeggiamenti, alla fine, in via De Pretis non si sono fatti vedere. Evento «liberato» dalla loro «sgradita presenza», rivendicano i manifestanti: «se si fa ancora statistica pubblica in Italia è nonostante loro e non grazie a loro». Da statistici i cartelli che sollevano e i volantini che distribuiscono ai passanti sono fatti di numeri. Con il meno davanti. I ricercatori che li hanno preparati sono quelli che curano il censimento della popolazione e producono le indagini sulle forze lavoro, sui redditi delle famiglie. Quelli che mandano avanti la statistica italiana. Dal 2011 per la loro formazione l'Istat spenderà la metà. Anche le spese per partecipare ai convegni e ai seminari di studio sono considerati un optional e quindi sono già stati tagliati. Un piano da prospettiva zero. Bloccati tutti gli scatti economici e di carriera. Ridot-

ti gli organici del 10%. Bloccato il turn over: ogni cinque che vanno in pensione entra a mala pena un giovane ricercatore.

Una giovane ricercatrice, che cura le indagini sui redditi, regge un cartello in cui si sintetizza il dato più macroscopico. L'Italia investe in ricerca l'1,2% del Pil, mentre la media europea è dell'1,9% e l'obiettivo fissato a Lisbona per il 2010 è del 3%. Livelli di investimento «fermi agli anni Ottanta», spiega il volantino siglato dalla Flc Cgil.

Ricercatori, ma anche padri e madri. La maggior parte hanno tra i 35 e 45 anni. E quando parlano del «futuro del paese» parlano di qualcosa di molto concreto. Di scuola, esempio. Detta in numeri, cinque euro a lavoratore per la formazione. E in tre anni: meno 90mila insegnanti, meno 44mila tecnici. Lo stato li conteggia in 7,832 miliardi di risparmi, i ricercatori dell'Istat in meno diritti per le generazioni a venire: «Solo il 7,5% della spesa pubblica è per l'istruzione, in

Il presidente Giovannini «L'Italia investe per la statistica pubblica la metà della Francia»

Germania il 21,7%».

«Il fatto che la ricerca pubblica e la statistica in Italia ricevano finanziamenti nettamente inferiori ad altri paesi europei, la metà della Francia e un terzo dei paesi scandinavi, è un problema che esiste», conferma, da dentro il palazzo di via De Pretis, il presidente dell'Istat Enrico Giovannini. Quanto all'Istat secondo lui i «suoi» ricercatori fanno «troppo allarmismo»: «Ci sono segnali importanti che provengono dal governo e dal Parlamento, visto che sono stati destinati nel biennio 700 milioni per i censimenti», assicura (risorse previste ed erogate con ritardo, replicano da fuori). E smentisce, parzialmente, che sia in arrivo un taglio da 60 milioni. «Non corrisponde alle informazioni in nostro possesso», spiega, precisando però di dover ancora studiare a fondo le tabelle della legge. ♦

IL CASO

Ma all'Istat crescono gli appalti e le spese per la dirigenza

La divergenza di vedute tra il vertice e la base dell'Istat coincide con una divergenza di trattamento. Mentre per i prossimi tre anni ricercatori e dipendenti si vedranno bloccate carriere e scatti, lo stipendio del presidente dell'Istituto è stato testè triplicato. Trecentomila euro

l'anno. Un po' meno del compenso di Obama. Segno quanto meno che i tagli non si applicano indiscriminatamente. E che per alcune voci di spesa l'Istat e il governo i soldi li trovano. Vedi alla voce outsourcing. Ai tempi della crisi l'Istat spende 17 milioni per consulenze informatiche (a fronte di 250 informatici in organico) e 15 milioni per le rilevazioni, dallo scorso anno date in appalto all'Ipsos e 4 milioni per la sorveglianza privata. **M.A.G.E.**



CO.SE.A. CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI

Via Berzantina n. 30/10 - 40030 Castel di Casio (BO)

C.F. 02460390376 - P.IVA 00579851205

Bilancio d'esercizio al 31/12/2008 (Decreto del Ministero del Tesoro 29/04/1995)

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVO	31/12/2009	31/12/2008
A. CREDITI VERSO ENTI PUBBLICI DI RIFERIMENTO per capitale di dotazione deliberato da versare	196.451	240.107
B. IMMOBILIZZAZIONI		
I. Immobilizzazioni immateriali:	5.006	10.074
II. Immobilizzazioni materiali:	4.196.038	4.743.199
III. Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce, dei crediti degli importi esigibili entro l'esercizio successivo	3.268.721	3.028.425
TOTALE B) IMMOBILIZZAZIONI	7.469.765	7.781.698
C. ATTIVO CIRCOLANTE		
I. Rimanenze:	13.954	5.387
II. Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo	3.445.181	3.937.266
III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	700.000	
IV. Disponibilità liquide	762.919	762.786
TOTALE C) ATTIVO CIRCOLANTE	4.922.054	4.669.439
D. RATEI E RISCONTI ATTIVI	71.304	99.875
TOTALE ATTIVO	12.659.574	12.791.119
CONTI D'ORDINE DELL'ATTIVO:	11.594.828	13.693.662

PASSIVO		
	31/12/2009	31/12/2008
A. PATRIMONIO NETTO		
I. Capitale di dotazione	5.744.738	5.744.738
IV. Fondo riserva	56.866	56.376
VI. Riserve statutarie o regolamentari	511.795	507.381
VII. Altre riserve, distintamente indicate:	-1	1
IX. Utile (perdita) dell'esercizio	7.969	4.905
TOTALE A) PATRIMONIO NETTO	6.321.367	6.313.401
B. FONDI PER RISCHI E ONERI	2.762.803	2.181.186
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	252.811	232.259
D. DEBITI, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:	3.322.593	4.064.273
E. RATEI E RISCONTI PASSIVI	0	0
TOTALE PASSIVO	12.659.574	12.791.119
CONTI D'ORDINE DEL PASSIVO:	11.594.828	13.693.662

CONTO ECONOMICO		
	31/12/2009	31/12/2008
A) VALORE DELLA PRODUZIONE		
1. RICAVI	7.856.384	7.613.751
4. INCREMENTI DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	11.518	26.395
5. ALTRI RICAVI E PROVENTI	350.202	248.889
TOTALE A) VALORE DELLA PRODUZIONE	8.218.104	7.889.035
B) COSTI DELLA PRODUZIONE		
6. PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E DI MERCI	243.425	193.115
7. PER SERVIZI	3.422.556	3.009.777
8. PER GODIMENTO BENI DI TERZI	185.313	228.137
9. PER IL PERSONALE	1.342.683	1.186.727
10. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	1.245.463	1.692.493
11. VARIAZIONI DELLE RIMANENZE MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, CONSUMO MERCI	-13.954	-5.387
13. ALTRI ACCANTONAMENTI	590.000	400.000
14. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	956.858	991.068
TOTALE B) COSTI DELLA PRODUZIONE	7.972.344	7.695.930
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	245.760	193.105
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
16. ALTRI PROVENTI FINANZIARI	16.397	30.327
17. INTERESSI E ONERI FINANZIARI VERSO:	85.259	97.256
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
20. PROVENTI STRAORDINARI	10.771	1.337
21. ONERI STRAORDINARI	14.400	3.459
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	173.269	124.054
22. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	165.300	119.149
23. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	7.969	4.905

CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (Marcello Materassi)